LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Inchiesta alla Procura di Roma su Pescara-Fiorentina

Corti ed Esposti sono in carcere

L'ex autista di Cruciani ed il cognato di Trinca imputati di falsa testimonianza - Il padre del fruttivendolo fermato per molte ore - Lunghi interrogatori e confronto Cruciani-Trinca - Oggi tocca a Chiodi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con due arresti per falsa testimonianza, un fermo per reticenza e un vorticoso giro di interrogatori, l'inchiesta-bis sulle partite truccate ha ripreso improvvisamente quota. A finire a Regina Coeli sono stati Fabrizio Corti, ex autista di Massimo Cruciani, il fruttivendolo che, insieme con l'ostè Alvaro Trinca, ha messo a soqquadro il mondo del calcio italiano attraverso le clamorose «rivelazioni» sugli incontri truccati, e Nando Esposti, cognato di Alvaro Trinca. Fermato è stato invece il padre del commerciante di ortofrutticoli Ferruccio Cruciani.

I provvedimenti sono stati decisi dal sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Roselli il quale, dopo aver chiuso la prima inchiesta sul calcio-scommesse, ha aperto una nuova pagina della vicenda giudiziaria, deciso ad approfondire inediti aspetti dello scandalo. Fino a qualche giorno fa il magistrato si era mosso sempre sulla «traccia» fornitagli da Cruciani e da Trinca nella fase iniziale dell'istruttoria, e che riguardava principalmente le squadre della Juventus, del Bologna e del Napoli.

Ad imprimere una nuova svolta alle indagini sono stati un paio di settimane fa due personaggi fino ad allora considerati di secondo piano: Nando Esposti, cognato di Trinca, e Fabrizio Corti, ex autista di Massimo Cruciani. I due hanno coinvolto nella vicenda anche Antognoni della Fiorentina e Negrisolo del Pescara. Corti dichiarò: *«Se che Cruciani e Trinca avevano contatti telefonici con i due giocatori. So anche che il padre di Cruciani, Ferruccio, alla vigilia della gara Pescara-Fiorentina consegnò a Negrisolo 6 milioni e 600 mila lire. I due si incontrarono in una località a metà dell'autostrada Roma-Pescara. Mi risulta anche che Ferruccio Cruciani e Negrisolo si rividero in seguito perché il padre del fruttivendolo stava cercando di recuperare assegni per 60 milioni distribuiti ad altri calciatori, tra cui alcuni laziali. Negrisolo da parte sua restituì 700 mila lire».*

Secondo i due accusatori, Negrisolo aveva ricevuto il danaro per far vincere la Fiorentina; invece le cose erano andate diversamente ed era stato il Pescara a battere la compagine toscana per 2 a 1. Sempre secondo Corti, questo episodio era rimasto nell'ombra perché Negrisolo era «compare» di Cruciani.

Esposti a sua volta arricchì il racconto con rivelazioni su presunti illeciti avvenuti in occasione della partita Palermo-Bari, conclusasi in parità (1-1). Secondo il cognato di Trinca, Cruciani si era accordato con l'arbitro fiorentino Gino Menicucci per addomesticare il risultato in cambio di 30 milioni. Ma, sempre secondo Esposti, l'impegno non era stato mantenuto e la domenica sera Cruciani aveva inviato l'autista all'aeroporto di Fiumicino perché chiedesse spiegazioni all'arbitro. Corti però non aveva potuto parlare con Menicucci e si era intrattenuto a conversare con alcuni giocatori e tecnici del Milan, di passaggio per lo scalo romano.

Su questi temi ha lavorato ieri il pubblico ministero Roselli. I primi ad essere convocati sono stati Fabrizio Corti e Ferruccio Cruciani. I due non si sono trovati d'accordo perché, mentre il primo ha confermato le sue rivelazioni a proposito della presunta corruzione di Negrisolo, il padre del fruttivendolo ha escluso che ci sia stato un accordo per Pescara-Fiorentina. Ferruccio Cruciani ha ammesso di essersi incontrato sull'autostrada con il giocatore, ma ha spiegato che il motivo dell'appuntamento era del tutto diverso da quello «inventato» da Corti.

Di fronte alla divergenza di vedute dei testi, il magistrato li ha dapprima ammoniti, poi li ha separati per farli riflettere. Dopo un paio d'ore l'autista è stato richiamato nell'ufficio di Roselli ma, poiché ha insistito nella sua versione, il giudice ha mandato a chiamare i carabinieri ai quali ha affidato Corti, dichiarandolo in arresto per falsa testimonianza.

Mentre l'ex autista di Cruciani viaggiava verso Regina Coeli il p.m. ha convocato d'urgenza in tribunale alcuni fra i personaggi di maggior spicco della vicenda: Alvaro Trinca, Massimo Cruciani, Nando Esposti. Con loro era anche il pubblicista Michele Plastino, animatore della rubrica sportiva di una tv privata, nel corso della quale Corti ed Esposti avevano ribadito le loro accuse.

Per Esposti la serata in tribunale si è messa subito male. Dopo un lungo interrogatorio, è stato fatto uscire dalla stanza del giudice e affidato ai carabinieri per un altro «ripensamento». Poco dopo anche per lui si sono aperte le porte della galera: l'imputazione è la stessa di Corti: falsa testimonianza. Anche Trinca e Cruciani sono stati messi a confronto: tutto è durato mezz'ora, in un clima estremamente teso. I due hanno comunque confermato le rispettive dichiarazioni. Ferruccio Cruciani, il padre, ha potuto infine lasciare il tribunale senza carabinieri intorno: dovrà però nuovamente presentarsi dal giudice oggi alle 16. Intanto per stamane è previsto l'interrogatorio del calciatore del Milan Chiodi. Si ritorna così ad indagare su Bologna-Juventus.

Roma. Cruciani e Corti in attesa dell'interrogatorio (Telefoto)

Zaccarelli al Napoli, forse oggi la decisione fra le due società

Il Torino chiederebbe un miliardo - Il Milan non cede i suoi migliori, anche se la Caf confermerà la retrocessione - Bellugi alla Lazio - Domani stop al «mercato azzurro»

MILANO — *Renato Zaccarelli lascia Torino con destinazione Napoli? E' probabile, o meglio le società interessate non lo escludono. Oggi a Milano è previsto un colloquio fra il general manager granata Bonetto e quello napoletano Juliano, ex capitano degli azzurri campani. La trattativa era stata avviata da tempo, o meglio il Torino aveva ricevuto diverse richieste, in particolare appunto da Napoli, Roma e Perugia. Sembra che l'offerta di Ferlaino sia stata più «convincente» di quella avanzata dalle concorrenti.*

Ad ogni modo manca una conferma ufficiale al trasferimento anche perché Bonetto si è trincerato dietro all'immancabile «vedremo». Da Napoli invece l'affare viene dato per scontato: le cifre sono molto approssimative, ma la più attendibile parla di un miliardo.

Il Napoli vorrebbe versare 800 milioni, mentre il Torino, appunto, chiede un miliardo. Oggi dunque il via alla trattativa vera e propria. Ormai c'è poco tempo a disposizione: domani sera a mezzanotte, come è noto, si chiude il mercato riservato ai 22 giocatori azzurri.

Milan e Juventus al contrario hanno dichiarato inceditbili i loro azzurri. La Juventus, in particolare, è intenzionata a confermare Zoff ancora per una stagione ed è indubbio che il popolare difensore, dopo l'ultima bella stagione, meritava largamente un anno di fiducia. Sul conto degli altri bianconeri, non è stata aperta alcuna trattativa. Trapattoni li considera tutti confermati

Semmai era il Milan che aveva qualche problema da risolvere ma ci ha pensato il presidente Colombo a tagliare corto affermando «I nostri nazionali cioè Maldera, Collovati, Baresi e Buriani, rimarranno a disposizione di Giacomini. Non intendiamo smantellare la squadra, semmai rinforzarla anche se ci verrà confermata la retrocessione in Serie B».

A sua volta il direttore sportivo Vitali ha aggiunto: «Non chiederemo alcuna proroga al mercato almeno per i nostri giocatori. Il regolamento è chiaro e noi lo rispetteremo». *Dunque i tre azzurri del Milan non cambieranno società, anche se Collovati non appare propenso a finire in serie B.*

Scontato invece il passaggio del «libero» Bellugi alla Lazio: Lenzini deve sostituire lo squalificato Manfredonia per cui la soluzione del difensore napoletano appare la più probabile. Bellugi aveva ormai chiuso con la sua società per cui sembra disposto ad accettare il trasferimento nella capitale.

Altri nomi sul mercato: Pulici sembrava interessare alla Fiorentina che l'avrebbe girato a sua volta al Como per avere in cambio del granata più un bel pacco di milioni il bomber Nicoletti. Ieri a Firenze la voce è stata smentita dallo stesso direttore sportivo Corsi.

Giorgio Gandolfi

Il greco Mavros piace alla Juve?

ASTI — I greci sono stati i primi ad arrivare e, stando alle dichiarazioni del loro allenatore Aliki Panagulis, sperano anche «di essere gli ultimi ad andarsene». Per intanto, però, le attenzioni maggiori sembrano appuntarsi intorno a Mavros, una punta che, stando ai «sì dice», piace anche alla Juventus. Ed allora ecco intrecciarsi ipotesi e controipotesi, che però non trovano almeno per ora validi motivi di avallo.

Panagulis non se ne preoccupa. L'attenzione riservata alla sua squadra gli fa comunque piacere: «Intendiamo dimostrare — dice — che la nostra qualificazione non è dovuta al caso: siamo degni di essere qui e daremo battaglia».

«I miei giocatori — prosegue — provengono da squadre che fino alla scorsa domenica sono state impegnate in partite di campionato». Ho pensato che per loro fosse meglio partire subito alla volta dell'Italia, cambiare ambiente, respirare un'aria diversa da quella di casa.

Agli spagnoli la durissima finale di Coppa non è piaciuta

Dietro il trionfo del Nottingham c'è il manager che vende e vince

Brian Clough, superbo e ironico, è andato dopo la partita a cogliere l'ovazione dei tifosi del Forest - È già una leggenda per il calcio inglese - L'Amburgo un «toro accecato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — In uno stadio Bernabeu (capace di centomila spettatori) trasformato in un colossale night club dagli inservienti che dieci minuti dopo la fine della partita avevano già spento le luci delle torri dell'illuminazione artificiale il manager allenatore e «padrone» del Nottingham Brian Clough, è uscito l'altra sera dal sottopassaggio per andare sotto la curva ancora ribollente dei colori bianchi e rossi dei tifosi del Forest. Al suo fianco, spiccava la canizie dell'assistant manager Peter Taylor. A mani alzate mentre i giocatori erano sotto la doccia dopo i giri d'onore con la Coppa dei Campioni, Clough è andato a dire il suo «grazie» ai fans che — almeno 8 mila — avevano accompagnato la squadra, ma c'è chi dice che sia andato a farsi dire grazie.

Dalla gradinata è partita un'ovazione seconda solo a quella che aveva seguito il gol decisivo di Robertson. In effetti, alle spalle dei due successi consecutivi del Nottingham nel più prestigioso trofeo di club c'è la forza, la superbia, anche il complesso di superiorità di questo tecnico che sa scherzare quando è preoccupato, sa fare dell'ironia per non rispondere a domande precise.

Brian Clough ha cominciato la carriera di manager nel '64 con l'Hartlepool, è stato al Derby County, al Brighton e al Leeds United, prima di approdare nel '75 al Forest, dove ha fatto sentire la sua mano non solo sul campo. In Inghilterra lo dipingono come l'uomo di calcio *«che sa vendere e sa vincere»*. L'ideale per un club.

Ha ceduto tra gli altri Gemmil per 350 milioni di lire, Whitt per mezzo miliardo, per ultimo — l'estate scorsa — Woodcock al Colonia per 800 milioni, ha fatto comprare Trevor Francis con il cui gol ha vinto la Coppa Campioni della scorsa stagione (1-0 col Malmoe) ed in cui assenza ha rivinto il trofeo. Ora, appena guarito, Francis sarà anche lui in vendita.

La storia continua. Clough intanto ha promesso ai giocatori un premio-coppa di 12 milioni di lire a testa. Lui si accontenta, dal Nottingham di 55 milioni l'anno, perché ne guadagna il doppio con i contratti pubblicitari.

Dietro ai campioni d'Europa di club c'è questo personaggio che sta già diventando leggenda nel calcio inglese. L'uomo che alla vigilia dichiarava *«Keegan? Boh, io mi preoccupo dell'assenza di Trevor Francis»*, quando aveva già deciso la tattica di difesa e contropiede anche per togliere spazio al guizzante avversario.

L'Amburgo è uscito distrutto dalla terribile battaglia del Bernabeu. Ha cozzato per 80 minuti su 90 contro un muro biancorosso, un muro elastico, mobile, che nella ripresa è arrivato al punto di disinteressarsi o quasi di Memering mandato dall'allenatore jugoslavo (dell'Amburgo) Branko Zebec ad operare cross su cross dalla sinistra, sicuro della schiacciante superiorità nei colpi di testa di Burns e Lloyd delle mani di ferro e del colpo di reni del portiere

I tedeschi si sono dannati, all'attacco della roccaforte. Gli spagnoli, giudici neutrali, hanno trovato nel gergo della corrida facili definizioni. *«L'Amburgo come un toro acciecato dall'ira, il Nottingham un matador che sa arretrare e colpire»*. Però pubblico e tecnici locali fanno una smorfia parlando di football. Per Kubala e tutti i giocatori della nazionale iberica è stata solo *«una prova di forza»*. Poco gioco e solo atletica. Certo di tango o di flamenco se ne è visto poco: è stato puro calcio-rock a ritmi altissimi, senza esclusione di colpi, con l'arbitro Garrido compiaciuto spettatore (felice, lui abituato alle mollezze del calcio latino, di poter dirigere due squadre che si menavano senza una protesta).

Così ha vinto il Nottingham con il merito di chi nella bagarre sa essere più lucido. Ed anche di avere le individualità migliori. Shilton Burns, Robertson Birtles e poi Clough. Pablo Porta presidente della federazione spagnola, ha trovato la frase giusta per definire il Nottingham: *«Una squadra di professionisti che giocano con lo spirito dei dilettanti»*.

Bruno Perucca

Un premio per il «pari» fa discutere in Spagna

MADRID — Continuano le scoperte di imbrogli nel calcio spagnolo. Il «Comité de Competicion» sta esaminando il caso misterioso di un «premio per pareggiare» di circa 10 milioni di lire, raddoppiabili in caso di vittoria, pagati ai giocatori del Betis di Siviglia impegnati in trasferta a San Sebastiano contro il Real Sociedad, il 16 marzo.

Lo ha ammesso il giocatore Benitez del Betis, il quale ha confessato (dopo aver negato in una prima deposizione) di aver ricevuto i soldi, promessi telefonicamente, e divisi con i compagni, al ritorno (dopo il pareggio) all'aeroporto madrileno di Barajas da una persona sconosciuta in un sacchetto di plastica. L'inchiesta prosegue per conoscere i mandanti.

Undici gol della Nazionale contro la Biellese

Tardelli in fase di ripresa bene Graziani e Altobelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — *E' tornato a risplendere il sole ma la pioggia, precipitata sino a un'ora prima della gara, ha costretto la Nazionale a giocare su un terreno fradicio, contro una selezione della Biellese, mista a elementi del Varese e del Torino. Pertanto la formazione-base, che comprendeva anche Tardelli, ha potuto sviluppare una manovra che fango e pozzanghere rendevano frammentaria: 4-0 risultato della prima frazione, con tripletta di Graziani, completata da uno spettacolare gol di Causio.*

Lo scarso pubblico accorso al «Lamarmora» (un migliaio di persone) non s'è molto divertito: il ritmo non era troppo elevato e le azioni piuttosto monotone. Gli azzurri davano l'impressione di accusare un'involuzione di gioco ma il campo non permetteva di dare spettacolo. Tuttavia qualche indicazione c'è stata per Bearzot che, da questo secondo collaudo si aspettava un notevole passo avanti sul piano atletico e una verifica delle condizioni di Tardelli. Lo juventino, pur non forzando, s'è mosso con disinvoltura.

Scopo dell'amichevole era anche quello di perfezionare gli schemi e i collegamenti fra centrocampo e attacco. Graziani e Bettega si sono «cercati» per ritrovare la vecchia intesa: il granata ha segnato tre reti (due di testa e una di piede) impegnandosi anche nel «pressing»; lo juventino non ha forzato cercando più gli scambi ravvicinati che le conclusioni, le cose migliori le ha fatte vedere nella seconda parte (con un supplemento di 26 minuti, fino a quando ha lasciato il posto a Causio fra gli applausi come rifinitore. Bettega ha sfoggiato qualche autentico pezzo di bravura. Di ordinaria amministrazione la prestazione degli altri titolari. Causio non è ancora al meglio ma ha offerto un paio di «numeri» di alta scuola ed è apparso in lieve progresso rispetto a sabato scorso.

Più vivaci i rincalzi anche perché il campo aveva già assorbito un bel po' d'acqua. La parte del leone l'ha fatta Altobelli che ha colto un palo e ha centrato tre bersagli come Graziani (anche l'intervista con due «incornate» e con un destro ravvicinato), tutti su calibrati cross di Buriani. Di Pruzzo (due), Maldera e Zaccarelli gli altri gol per un totale di 7-0 contro sparring partners diversi dai precedenti.

Bearzot non ha riproposto, contrariamente alle previsioni, l'esperimento di Franco Baresi a centrocampo. Il milanista ha giocato da «libero» senza sfoderare le accelerazioni che fanno parte del suo repertorio, per consentire a Zaccarelli di allenarsi a centrocampo, ruolo che predilige e nel quale ha realizzato una bella rete. Un secondo tempo caratterizzato da una sorta di «tirassegno» con scampoli di bel gioco. Giuseppe Baresi ha commesso un plateale fallo su un avversario a conferma che le sue condizioni di forma non sono eccellenti ma che la grinta non gli fa difetto.

Bearzot ha così commentato la partita-doppia: «E' servita molto per migliorare il fondo. Alcuni giocatori accusavano dolorini alle gambe forse per la serie di tiri in porta effettuati nei giorni scorsi. Sul piano tecnico il campo non permetteva un gioco spettacolare. Se ci sarà un'involuzione lo vedremo più avanti. Indubbiamente influisce la deconcentrazione, la mancanza di emotività. Domenica sera a Como, contro la Sperimentale ungherese, ci sarà una spinta maggiore. Anche Causio per ora non mi preoccupa. Per Tardelli si è trattato di un "test" importante: su quel terreno e in un paio di spaccate fuori tempo, non ha avvertito problemi fisici e questo ha il suo peso anche sul piano psicologico. Ho messo Zaccarelli a centrocampo per consentirgli di "lavorare" di più in quanto il granata era stato fermo nella fase conclusiva del campionato per infortunio».

Bruno Bernardi

Nazionale (prima tempo): *Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.*

Nazionale (secondo tempo): *Bordon; G. Baresi, Maldera; F. Baresi, Bellugi, Zaccarelli; Altobelli, Buriani, Pruzzo, Benetti, Bettega (86' Causio).*

Mille dollari di multa a Connors

Pioggia su Parigi Barazzutti riposa

PARIGI — La pioggia ha notevolmente disturbato la quarta giornata degli internazionali di Francia costringendo gli organizzatori a rinviare diversi incontri fra i quali quello di Barazzutti contro Tom Gullikson. Nelle gare portate a termine di rilievo la vittoria di Noah finalista a Roma, in cinque set sul numero due argentino Clerc. Schiacciante anche la supremazia di Borg contro il giovane ecuadoriano Gomez.

Da parte dei supervisors del torneo è stata inflitta una multa di mille dollari a Jimmy Connors per turpiloquio nel combattutissimo match vinto contro il francese Caujolle al quinto set. Nel prossimo turno, lo statunitense che nel primo turno ha superato Panatta incontrerà Tonino Zugarelli.

Paolo Bertolucci che dopo un'altra maratona di cinque set ha prevalso sul sudafricano Bernie Mitton nel terzo turno dovrà di fronte il polacco Pilak il quale è stato invitato dal Papa Giovanni Paolo II a visitare la Città del Vaticano in qualità di istruttore di tennis.

Singolare maschile (secondo turno): Noah-Clerc 6-4, 6-7, 6-4, 1-6, 6-3; Teltscher-Warwick 6-4, 5-7, 6-4, 7-6; Oportes-Ostoja 6-1, 6-3, 6-4; McNamara-Ismail 6-4, 6-1, 6-2; Mottram-Sanders 6-3, 6-4, 6-1; Manson-Bedel 7-5, 7-5, 7-5, 6-3; Orantes-Slozil 6-4, 6-2, 6-1; Borg-Gomez 6-2, 6-2, 6-1; Lendl-Eberhard 6-4, 3-6, 6-4, 7-6.

Tennis al Monviso

Sudafricane in evidenza

TORINO — Verso la conclusione i tornei maschili e femminili al T.C. Monviso di corso Allamano a Grugliasco. Costretti alla resa gli ultimi rappresentanti del tennis giovanile cinese, canadesi ed italiani si contendono il successo nel settore maschile mentre la peruviana Arraya cercherà di difendersi dall'offensiva di tre giocatrici sudafricane. Singolare maschile (quarti di finale): Massera-Anselmi 6-4, 6-2; Burke-Ma Ke Gin 5-7, 6-0, 6-3; Bertini-Asciak 6-2, 6-3; Wosienholne-Colombo 6-3, 6-2.

Singolare femminile (quarti di finale): Arraya-Hu Na 6-3, 6-1; Mauldi-Barrable 6-2, 6-3; Gregory-Collodel 6-2, 6-4; Uys-De Giorgio 6-2, 6-1.

Il più famoso pallavolista azzurro ha alzato bandiera bianca per l'eccessivo stress

Lanfranco rinuncia all'Olimpiade di Mosca

TORINO — Non l'avevo mai visto giocare così male Gianni Lanfranco, il miglior pallavolista italiano, come l'altra sera nella gara di chiusura del triangolare torinese contro la Polonia. Nemmeno quando ero stato il suo primo palleggiatore in una gara di seconda categoria su di un campo all'aperto della parrocchia di Villastellone, confinante con un pollaio. Era giovanissimo e prometteva di diventare il campionissimo di questo sport allora quasi sconosciuto.

Da allora sono passati dieci anni, Gianni Lanfranco è arrivato a soli diciassette anni nella Nazionale A, oggi ventiquattrenne ha indossato per oltre duecento volte la maglia azzurra, ha partecipato all'Olimpiade di Montreal, ai «mondiali» di Città del Messico ('74) e Roma ('78) conquistando la medaglia d'argento, agli «europei» di Belgrado ('75), Helsinki ('77), Parigi ('79) e stava preparando la sua seconda Olimpiade per la quale doveva essere l'uomo guida. Aveva rinunciato a vacanze e distrazioni, aveva trovato solo il tempo per sposarsi con la compagna di banco del liceo scientifico, per frequentare senza arrivare al diploma l'Isef, per incominciare il lavoro di «p.r.» alla Fabra.

Lanfranco in trionfo

Mercoledì sera, poco prima di mezzanotte, ha raggiunto la foresteria del BIT dove erano alloggiate Italia, Urss e Polonia a Torino ed ha alzato bandiera bianca in un colloquio con il tecnico della nazionale, Carmelo Pittera. *«Ho bisogno di un'estate da comune mortale, non ce la faccio più; mi dolgono gambe e ginocchia. Rinuncio alle Olimpiadi. Se mi vorrà a fine estate spero di ritrovare le energie e la voglia per ritornare in azzurro in occasione della Coppa del Mondo»*. Questa in sintesi la confessione di Lanfranco al tecnico della Nazionale che aveva un diavolo per capello vista la prova priva di personalità del suo atleta più bravo. A Pittera non è restato altro che prendere atto. Una stretta di mano con la speranza di ritrovarsi a fine settembre.

Ma è così facile rinunciare ad un'Olimpiade, traguardo magico per chiunque pratichi sport? Cosa ha influito nella rinuncia di Lanfranco? Molti fattori hanno esasperato lo stress di un giocatore che negli ultimi cinque anni aveva contato a giorni le sue vacanze. Primo fra tutti il suo sempre più probabile trasferimento alla Parmalat che ha sostituito la Velco nella sponsorizzazione della squadra di pallavolo parmigiana. Lanfranco si accingeva a fare bagagli, a lasciare la sua Torino.

Era una scelta professionale, al richiamo di un ingaggio «faraonico» a stare ai prezzi della pallavolo italiana, che però gli aveva pur procurato un grave travaglio interiore. Così il pubblico impietoso l'altra sera l'aveva subito apostrofato: «Vai a bere un po' di latte che ti fa bene!». Poi qualche problema tecnico. Lanfranco avrebbe gradito anche in azzurro giocare da secondo palleggiatore in coppia con Rebaudengo. Lo aveva detto al tecnico e questi aveva provato la formula nelle amichevoli con l'Urss di Milano e Parma ma non era rimasto convinto, sicuro che la formula «magica» dei mondiali con Dall'Olio, palleggiatore unico, è la «torre» Di Coste fosse l'unica capace di permettere agli azzurri grossi exploit.

Tante componenti, ma Lanfranco giura che l'unica cosa che l'ha spinto ad alzare bandiera bianca è stata la stanchezza fisica e soprattutto psichica: «Non me la sento di allenarmi ancora per un mese tre volte al giorno. Non sono capace di trovare lo spirito necessario. Sarei di nocumento alla squadra. Non ci sono problemi tecnico-tattici».

E' la legge dello sport moderno, esasperato al massimo. Lanfranco che nell'attività di club ha fatto una scelta essenzialmente professionistica, questa volta ha optato per una scelta umana. Ma la stretta di mano fra giocatore e tecnico e l'arrivederci a fine settembre non sono stati forse un po' troppo affrettati e dettati dall'amarezza reciproca per una gara che, con un Lanfranco al massimo della forma, poteva avere un esito capovolto?

Rino Cacioppo

Per le Olimpiadi

Mosca attende altre iscrizioni

MOSCA — Il presidente del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi, Ignati Novikov, ha dichiarato ieri che «d'accordo col Cio, il comitato continuerà ad accettare le adesioni ai Giochi di quei comitati olimpici nazionali che non hanno potuto presentarle entro la scadenza del 24 maggio». Novikov ieri ha ricevuto la visita di Monique Berlioux, direttrice del Cio, che si tratterrà a Mosca fino a sabato per definire con gli organizzatori i problemi del protocollo e delle cerimonie, in relazione alla questione degli inni e delle bandiere.

«Con l'iscrizione di 85 comitati olimpici e la risposta esplicitamente negativa di soli 19 — ha precisato Novikov — l'operazione boicottaggio può considerarsi fallita. Speriamo che altri ora possano superare ogni difficoltà e venire a Mosca, come l'opinione pubblica sportiva di tutto il mondo desidera. Possano le Olimpiadi '80 dare nuovo impulso allo sviluppo del movimento sportivo, che rispecchia l'aspirazione alla pace di tutta l'umanità».